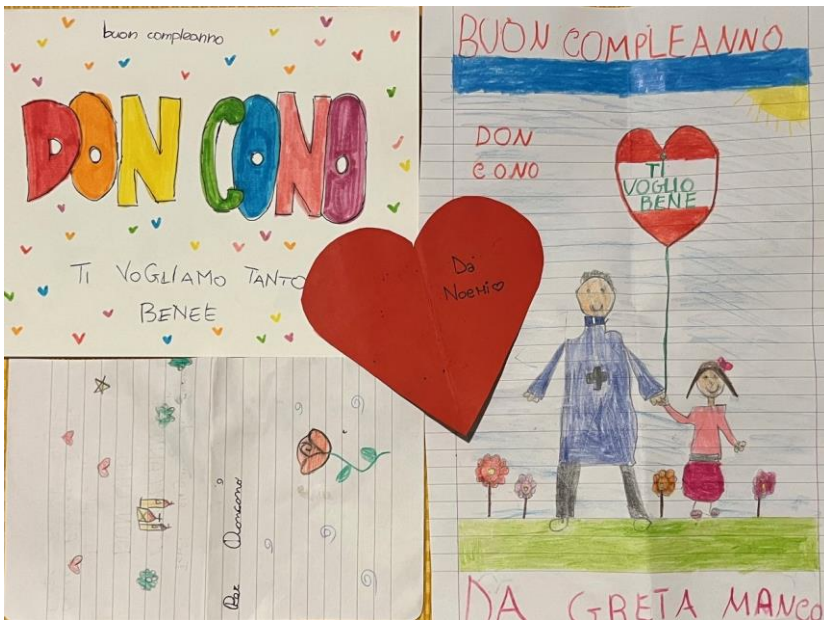


# Giovedì 29 agosto tutto un dono del Signore





Il mio augurio per te è che tu continui.

Continua ad essere chi e come sei, per stupire un mondo vuoto con i tuoi atti di gentilezza.

Continua, per permettere al tuo umorismo di alleggerire il peso del tuo cuore grande.

Continua, per far sentire la potenza del Vangelo nelle tue parole, nelle tue risate.

Continua, per ricordare alla gente che ognuno è importante e buono come l'altro e che nessuno è più di nessuno.

Continua a guardare con favore i perduti e il meno e il solo.

Continua, per piantare un bacio pubblico di preoccupazione sulla guancia dei malati, degli anziani.

Continua, perché la gratitudine e la misericordia siano il cuscino su cui ti inginocchi.

Continua, per incoraggiare tutti alla preghiera e insegnare che la fede è il ponte che si costruisce per superare il male e allargare lo spirito. Per riempire l'anima di pura pace.



Continua a credere nella bellezza dei giovani, nei loro occhi vivi e pieni di speranza, nella loro spontanea voglia di vita.

Continua a rischiare tutto per il bene, a galleggiare felicemente nel mare di infinita sostanza.

Continua a delineare il cammino di chi incontra il tuo, con il tuo premuroso sguardo. Continua ad abbracciarci ad Amare profondamente.

Perché chi riconoscere il tuo amore ti spiega la tua tenerezza a partire da ciò che tu ancora non vedi.

Buon compleanno Don Cono!

Un bacio grande.











## Verbali degli incontri per Aree pastorali

**Lunedì 17 giugno alle ore 19:00**, dietro convocazione del parroco, si riunisce in chiesa l'Area dell'Evangelizzazione. Erano presenti i Delegati dei Quartieri, i Catechisti e il Gruppo delle Famiglie. L'incontro inizia con il canto "Ascolterò la tua Parola" proprio per mettere al centro la Parola di Dio, perché se alla base della vita di comunità non c'è la Parola, non ci potrà essere nulla e i componenti dell'Area dell'Evangelizzazione devono sempre avere l'attenzione alla Parola di Dio. Don Cono analizza il programma pastorale parrocchiale scritto da lui stesso nel 2022 per gli anni 2023/2025. Ricorda che quest'area comprende la pianificazione delle attività orientate alla conoscenza della fede con l'obiettivo principale di coinvolgere il più possibile le famiglie.

Da allora tante cose sono cambiate: l'impegno prioritario oggi è stato la ripresa dei Quartieri dopo il vuoto dei vari anni, è iniziato bene ma va intensificato; quest'anno non si è proposta la formazione biblica perché poco partecipativa; Le aggregazioni inserite inizialmente tra i gruppi parrocchiali, adesso si è preferito non lasciarli più come gruppi parrocchiali per tutte le motivazioni spiegate all'incontro precedente del Consiglio Pastorale Parrocchiale; Nell'Iniziazione Cristiana si sono avute delle fragilità e abbandoni e non tutto è andato avanti per come si sperava, si ha un aumento di ragazzi, ma una

caduta di proposta educativa, di conseguenza bisogna stabilizzare la proposta senza guardare ai numeri; Anche per i giovani ci sono cambiamenti perché si fa molta fatica ad aggregarli. La priorità di oggi, dice don Cono, è quella di avere una comunità che si coinvolge con più entusiasmo alla vita della parrocchia.

Il gruppo delle famiglie ha vissuto una grande disponibilità e dedizione alla vita della parrocchia, vive una buona stabilità e ora deve far parte della formazione, vivendo loro in primis un cammino di formazione, si può anche approfondire il libretto di preghiera "Insegnaci a Pregare" scritto dal papa per il Giubileo. Per quanto riguarda i genitori dei ragazzi, è stato riscontrato una carenza nel coinvolgimento, ogni anno ci si ripropone un maggior coinvolgimento e più incontri con loro, ma poi per i troppi impegni non ci si riesce se non per le tappe dei ragazzi.

La vera vitalità della parrocchia nel nuovo anno pastorale sarà la crescita dei quartieri, quindi per quanto si riesce, bisogna fare in modo che nei quartieri la parrocchia sia sempre presente. Il coinvolgimento deve essere di tutti e non solo dei delegati, perché ognuno è missionario e ognuno deve evangelizzare, donando ciò che sa e ciò che può. Non bisogna mai scoraggiarsi e abbattersi, ricordando che tutto ciò che si fa, lo si fa per amore del Signore e della parrocchia e ricordando che alla base di tutto c'è sempre la preghiera e la messa giornaliera, poco partecipata in particolar modo dai collaboratori pastorali.

Dagli interventi dei presenti è emerso che tutti ci dobbiamo impegnarci di più perché se ci sono dei problemi, non riguardano solo il parroco ma tutta la comunità. È fondamentale la formazione biblica e si spera in una ripresa degli incontri. Tra i collaboratori c'è poco ascolto e poca comunione.

Riprende don Cono affermando che la parrocchia è collaborativa, non è inaridita, su alcune cose corrisponde bene, su altre invece un po' meno, bisogna essere più missionari per come richiede il cammino sinodale. C'è difficoltà a dedicare più tempo al Signore e dare continuità e precisa che quando dice che si prega poco, si riferisce alla preghiera comunitaria e non quella personale. La ricarica è sempre Gesù. L'incontro termina con un ringraziamento al Signore, la preghiera dell'Ave Maria e la benedizione finale.

**Area Liturgia 18 giugno 2024 - Alle ore 19,00 come previsto ci siamo ritrovati in chiesa per l'incontro dell'area Liturgia, ci siamo raccolti in preghiera con la celebrazione del vespro, che ci ha dato l'attimo per consentirci la concentrazione con la presenza del Signore.**

Don Cono, in premessa, fa riferimento alle Linee programmatiche di pastorale parrocchiale per gli anni 2023/2025, "Camminiamo insieme come Pellegrini di Speranza" anno 2022, riflette che negli anni del COVID si chiedeva alla gente di non venire in chiesa per evitare contagi e che successivamente si è dovuto riprendere con una certa cautela ad accogliere come prima invitando alla partecipazione della celebrazione festiva. Ricorda gli ambiti Pastorali, citati in queste Linee programmatiche: Area Evangelizzazione, Area Liturgia e Area Carità. I gruppi dell'area liturgica dovrebbero essere gruppi con persone che pregano, dovrebbero mettere la preghiera al centro della loro vita, invece, dice don Cono, non vede questa partecipazione, non vede che mettono la messa quotidiana nella loro vita quotidiana, quando ci sono i funerali non si coinvolgono come presenza parrocchiale, a meno che non si tratti di amici o parenti, l'adorazione settimanale stessa cosa, non viene molto partecipata.

Per quanto riguarda i Gruppi: Il **Gruppo Liturgico** è chiamato a coordinare solo le attività delle celebrazioni delle messe Pro Populo con: Introduzione alla celebrazione, preghiera dei fedeli, tematizzazione del periodo liturgico in corso, sistemazione Area Liturgica. Chiaramente caratterizza con una personalizzazione degli ambienti anche e soprattutto i tempi forti. Si è cercato di stabilire il giorno di lunedì per gli incontri programmatici, ma spesso non si riesce a vedersi per



imprevisti personali. Si può affermare, con umiltà, che grazie a questo servizio la liturgia viene vissuta con una maggiore solennità e dignità. Il **Gruppo Lettori**, formato da persone che rispondono bene al loro impegno quando vengono invitate alla proclamazione, ma non unite fra di loro, ci sarebbe bisogno di incontrarsi più spesso per rinforzare la coscienza del loro ministero in ambito parrocchiale. Il **Coro A. Manfredi** vive la disponibilità in modo molto variabile, molte persone non sempre si rendono presenti, anche a motivo delle attività dei gruppi di appartenenza che li portano spesso altrove a motivo della loro formazione. Non si è riuscito a inserire altri giovani. Si doveva elevare il servizio liturgico con la polifonia, ma per questa variabilità non è stato possibile. Per vari motivi non è stato possibile avere uno o più leader trascinatori. Fermo restando la bontà e la stabilità del servizio, si spera di poter crescere maggiormente come gruppo di formazione che prega e canta con entusiasmo la gloria del Signore.

I **Ministranti**, va stabilizzandosi il gruppo per il servizio all'altare, altri si aggiungono occasionalmente in continuo mutamento. Si avverte l'esigenza di organizzare e coordinare meglio la formazione. Il gruppo **Pregate Pregate Pregate**. Vive il ruolo di sostegno spirituale alla vita della comunità con l'impegno della preghiera. Sono rimaste poche persone che vivono l'impegno di pregare per la comunità, in adorazione davanti al tabernacolo. Si

aggiunge, a sostegno della spiritualità, nella dinamica della preghiera il **Gruppo Maria rifugio delle Anime**, che vive un incontro di preghiera mensile per le anime del purgatorio.

Don Cono fa riflettere ancora sulla opportunità di non aderire a tante esperienze diverse di formazione, di fare la scelta in un solo gruppo con l'impegno della partecipazione stabile alla vita della parrocchia e di dare maggiore stabilità alla preghiera personale. Viene data la parola agli altri, proposte e riflessioni. Da più parti e persone emerge la esigenza di incontrarsi periodicamente per la formazione e la preghiera per avere la possibilità di vivere il cammino della parrocchia, riflettere la Parola di Dio nella settimana e nel mese, quindi il significato e il valore del canto, della preghiera, della comunità parrocchiale ecc. La difficoltà sta sempre nell'individuare il giorno della settimana e gli orari che diano la possibilità di partecipare. Per quanto riguarda il riferimento ad incontri con rappresentanti dei vari gruppi di liturgia ed i lettori per la Domenica, tentati precedentemente, non sempre sono stati partecipati per mancanza di tempo o imprevisti di chi doveva partecipare. L'incontro si conclude alle ore 20,20 con il ringraziamento e la benedizione da parte di Don Cono.

### **Incontro del 19 giugno c.a. - Area della Carità**

L'incontro ha inizio alle ore 19.00 alla presenza di alcuni volontari della Mensa, delle Pulizie della Chiesa, del Centro di Ascolto 'Dely' nonché dei Ministri Straordinari della Comunione.

Qui di seguito, l' intervento iniziale di don Cono.

"La vita di carità dobbiamo capire che è l' attenzione alle persone, non è fare tante cose caritative ma è relazionarsi con le persone. L' aspetto di stare insieme, cercarsi, confrontarsi è parte integrante di un amore che nasce dall'amore con cui Dio è attento alla nostra vita e che noi dobbiamo esprimere nell'attenzione gli uni verso gli altri. Questo è un aspetto che non dovremmo mai stancarci di imparare perchè tante volte il rischio che noi corriamo è che diamo piu importanza alle cose che facciamo che non alle relazioni che viviamo e questo ripeto, non appartiene alla dinamica della Carità. Quando diciamo la parola Carità, ricordando l'Inno alla Carità di San Paolo che dovrete sapere a memoria, dobbiamo parlare di questo 'anelito' del cuore senza sforzo, perchè se devo sforzarmi per amare l'altro, forse è meglio che prego un po' per imparare ad amare. L'amore deve essere naturale ed è l'amore che nasce dalla contemplazione della Croce, come Gesu' naturalmente ci ama, nonostante i nostri peccati, nonostante le nostre povertà, anche noi dobbiamo relazionarci nell'amore cercando di leggerci nel suo atto di amore che è quello di donarsi gratuitamente per la salvezza di tutti. A volte queste parole potrebbero sembrare difficili da incarnare ma in realtà lo dico sempre, ciascuno di voi vive così nei confronti dei propri cari, ciascuno di voi dona la propria vita per coloro che ha generato, tutti proprio tutti. Io non conosco genitori che pensano a sè e non ai figli, quindi questo amore viscerale con il quale noi ci relazioniamo con coloro che in qualche modo piu immediatamente ci percepiamo parte integrante, è lo stesso amore con cui Gesu' si relaziona con noi. Questo è un po' piu difficile ma è lo stesso amore con il quale noi dobbiamo relazionarci con gli altri. Cos'è la parola Carità o le attività caritative? Sono le presenze dell'amore con cui noi manifestiamo l' amore con cui Dio ci ama. Poi lo facciamo accogliendo i poveri, con le pulizie della Chiesa, nelle mille situazioni, visitando gli ammalati, ognuno nella diversità dei modi, però quello che conta è l'amore con cui il Signore ci dona di relazionarci. Tra le tante frasi è importante rileggersi, perchè poi tante novità non sono poi tante novità. Ho pensato per questo incontro a questa frase che mi sembrava piu' immediata di San Paolo *'Vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli ricordandoci le parole del Signore Gesu' che disse, vi è piu' gioia nel dare che nel ricevere...'*, potremmo dire però che nel Vangelo queste parole non le troviamo e non c'è nessun brano nei Vangeli canonici, non c'è nessun brano nei quali si dice che Gesu' abbia detto questo. Cosa vuole dire questo è che Gesu' nella sua vita terrena ha vissuto situazioni tanto diverse di cui nessun parla. Gesu' parla anche a noi, dovete essere convinti che nel dono dello Spirito, Dio parla a ciascuno di voi e quando voi parlate, questo facciamo fatica ancora a viverlo come Chiesa e come Comunità, ancora noi non ci sentiamo protagonisti di Dio nella storia ecco perchè c'è bisogno del prete, del chierico. In realtà il battezzato è depositario di una verità di cui solo voi siete depositari. Ciò che Dio dice a voi, non lo dice a me e se voi non lo dite, si impoverisce la comunità. Anche negli incontri di questi giorni dopo che io parlo... il silenzio! C'è un impoverimento perchè io penso che ciò che posso comunicare non è importante, questo è sbagliato perchè lo Spirito Santo parla attraverso tutti. In che cosa si



configura il messaggio che Paolo donò alla comunità di Efeso '*vi è piu' gioia nel dare che nel ricevere...*', oggi noi siamo educati a possedere, la preoccupazione che abbiamo è quanto possiedo, come posso guadagnare di piu' e tante volte si pensa che questa ansia possa anche dare gioia ma voi sapete che la vera gioia è quando ci si sente amato, ci si sente accolto. Essere accolti... noi dobbiamo essere segno di un modo diverso di vivere la vita, vivendo tutti questi momenti con gioia. Tutto si gioca sulla propria maturità interiore cioè io, quando incontro l'altro, cerco di avere qualcosa o di donare qualcosa? Quello che Gesu' ci insegna è quello di donare qualcosa che vuol dire che se io non sono contento, vuol dire che io non dono è lo dice il mio modo di vivere e in questo dobbiamo crescere, io devo essere sempre contento della vita di comunità. Anche nella nostra Parrocchia l'amore che si vive è molto maggiore di come noi lo mostriamo e se noi giudichiamo la comunità negativamente, vuol dire che non l'amiamo e bisogna vedere quanto tempo poi dedico all'altro. Questa è la dinamica del dono, quindi io sono qui spero come dono del Signore ed io vivo la missione che il Signore mi affida se vivo come un dono, guai se io cercassi di capire quanto ci guadagno a fare il parroco. Dobbiamo comprenderci come dono del Signore perchè vuol dire essere per l'altro un dono da condividere per come riusciamo, poi tutti noi abbiamo i nostri limiti. Anche stasera ed io lo leggo positivamente, solo una piccola parte del segmento carità è presente ed io lo leggo positivamente perchè tanti vivono l'impegno con tanta gioia, passione, entusiasmo ma non vogliono farlo vedere, non vogliono rendersi visibili. Questo da una parte può essere positivo ma dall'altra non è male ogni tanto incontrarci per rileggerci. Anche la vita di carità esige poi l'esigenza di testimoniare la carità che viviamo, quando lo facciamo non è mai per narcisismo, per far vedere all'altro quanto sono bravo ma serve per aiutare a leggere che Dio ama e Scalea non è abbandonata perchè c'è tanta gente che per amore di Dio, lo rende possibile con tutti i nostri limiti.

L'incontro di questa stasera per alcuni aspetti, è il completamento degli incontri avuti con le altre aree Evangelizzazione e Liturgia e l'area della Carità comprende la Mensa, i Ministri Straordinari della Comunione, le Pulizie della Chiesa e il Centro di Ascolto 'Dely'. Quando noi ci incontriamo, dobbiamo capire che siamo tutti operatori per rendere presente l'amore di Dio pur nella diversità degli ambienti e dei modi. Per il resto io sinceramente ritengo sia il segmento pastorale che piu immediatamente leggo con serenità. Mentre nell'area Evangelizzazione abbiamo accennato a delle difficoltà, a dei problemi e poi anche ieri nell'azione Liturgica, nell'area Carità a parte il problema nei numeri, in qualche modo cerchiamo di portare avanti la vita di carità della Parrocchia crescendo sempre nella vocazione. La mia regola per quanto riguarda la disponibilità a comprendersi poi nell'*Oltre*' come il nostro Vescovo ci insegna, è di non dare peso al passato perchè se io penso a ciò, non guardo al futuro con fiducia. Noi dobbiamo cancellare e guardare avanti perchè una persona che viene deve poter guardare avanti. Il mio problema rimane sempre cosa costruire... è qui siamo come Caritas un segmento molto fragile ma anche molto testimoniale della presenza di Dio.

Siamo partiti da ciò che scrivevamo nelle linee pastorali nel 2022 nell'area Carità e, anche se so che leggete poco magari di ciò che scrivo io e magari leggete altri libri, dobbiamo partire da qui. Veniva riportato nelle linee pastorali all'indomani del Covid, che la Chiesa sollecita tutti alla vita di carità, tutti i battezzati in virtù del Battesimo devono vivere la carità che non è legata alla vita religiosa ma è un dono di Dio, è vero dono del Signore. L'invito poi a lavorare come operatori in sinergia anche come Unità pastorale privilegiando maggiormente l'opera pastorale della rete e qui dobbiamo dire che oggi viviamo una fase molto individuale, non contrapposta, ci rispettiamo, ci vogliamo bene ma non ci si confronta anche per poter mettere insieme le energie.

In Parrocchia nel 2022 è nato il Centro di Ascolto 'Dely' che ha sostituito la struttura di 'Una mano amica'. Il Centro di Ascolto oggi svolge un'azione di coordinamento e poi in alcuni momenti straordinari, altri volontari occasionali si rendono disponibili. Il Centro oggi stenta ancora a stabilizzarsi, a capire come organizzarsi anche per un problema di disponibilità.

Un altro aspetto importante poi è la presenza di alcune persone che vivono la Parrocchia potremmo dire di comunione spirituale verso le marginalità. E' una realtà che conferma quanto i cittadini di Scalea tutti spesso in silenzio, senza clamore sappiano donarsi. Questo lo dico sempre perchè continuo a sentire sempre giudizi negativi sugli scaleoti e questo è il demonio, quando parlate così ...è il demonio, perchè non è così. L'attenzione ai più poveri, è una realtà stabilizzata che conferma come tutti i cittadini, non solo i praticanti, sanno che qui c'è la carità e portano tante cose, io non so chi sono ma loro sanno che qui c'è la carità. Questo aspetto della carità è quello di leggerci nella bellezza di abitare in un paese che è attento alle povertà.

I Ministri Straordinari della Comunione, vivono con tanta disponibilità, con zelo questa opera molto nascosta perchè chi è che si rende conto di chi è più ammalato e nessuno può registrare la gioia che l'ammalato vive, se non Gesù'.

La Mensa cambia continuamente perchè cambiano gli utenti e stiamo vivendo una nuova fase in cui la Diocesi dovrebbe subentrare più stabilmente. Nella ripresa penso che qualcosa cambierà nella impostazione complessiva ma ancor non so. La Mensa diventa sempre più la mensa del territorio, noi accogliamo anche persone di passaggio o di altri paesi ma ciò che mi preoccupa è una presenza che aumenta e che negli ultimi tempi diciamo è un po' inquieta.

Il gruppo che cura l'igienizzazione della Chiesa, secondo me si sta un po' impoverendo ed io che sono anche l'economista della Parrocchia, debbo riconoscere che questo servizio ha consentito alla Parrocchia negli anni, di non incidere sul bilancio parrocchiale e ha fatto risparmiare molti soldi, qualora fosse necessario la Parrocchia se ne farà carico. In questi anni la Parrocchia ha risparmiato molti soldi (2000/3000 euro) grazie a coloro che si sono dedicati alla pulizia della Chiesa.

Poi abbiamo il gruppo 'Celine', presente da due anni circa nei nostri ambienti e che non leggiamo immediatamente come parte integrante della vita pastorale della Parrocchia però con serenità ognuno di noi può dire che nell'ambito della Diocesi, è un riferimento esemplare per tante testimonianze. Ciò che conta è il cuore e allora al di là delle motivazioni, ciò che conta è che si porti avanti con amore poichè c'è tanta gente che ha bisogno di sentirsi amata e se vuole essere amata, sa che lì c'è un gruppo che ama e senza bisogno di creare protocolli, rubriche perchè la Chiesa è così che cresce.

Nelle linee pastorali parliamo delle frontiere della carità che aprono all'incontro con la persona, al di là dell'appartenenza. Aprirsi all'amore verso tutti è una condizione importante anche per farsi attraversare dal dolore, dalla sofferenza contemplando lo sguardo di chi vive ai margini, ha perso la speranza, si sente emarginato e non accolto, questo scrivevamo nel 2022. Adesso siamo nel 2024, abbiamo ricevuto il documento del Vescovo e adesso la norma è quello che ci dice il Vescovo sulla vita di carità e poi lo rileggeremo e poi magari a settembre lo modificheremo per come possiamo ma sempre per avere un'idea, per capire cosa stiamo facendo. Leggete cosa stiamo cercando di fare, poi magari non sempre lo facciamo, ma se noi dobbiamo dire in che modo la Parrocchia cammina è guardando con più attenzione ai più emarginati anche se a volte non ci riusciamo. Anche il discorso sulla distribuzione degli alimenti, noi cerchiamo di andare incontro alle povertà e mai nessuno, mai, è stato mandato via perchè non iscritto, non siamo il Banco degli alimenti, noi siamo la Caritas che si apre al bisogno. Poi quelli che pensano di avere dei diritti devono anche essere in regola con i doveri.

Adesso se voi ritenete, che cosa secondo voi non funziona bene e in che modo possiamo orientarlo diversamente, sempre guardando avanti?"

Si apre quindi il confronto, con alcuni interventi.

Ilaria, pulizie della Chiesa. Ilaria ritiene che pur essendo impegnate, nel servizio, meno persone, comunque viene assicurato. Adesso nel periodo estivo tante lavorano e a volte anche lei stessa è stata impegnata nei turni al lavoro. Anche se in poche sono sempre disponibili, a volte anche se avvisate soltanto la sera prima. La difficoltà maggiore è che si fa fatica ad aggregare altri volontari e alcuni non hanno dato più la loro disponibilità perchè impegnate in altri servizi in Parrocchia anche se il gruppo delle pulizie dobbiamo dire non comporta una preparazione tipo riunioni ed un impegno costante, continuo... forse questo servizio non viene preso molto sul serio. Alcune persone hanno poi dato la disponibilità, lavorando la mattina, anche per il pomeriggio ma il problema principale è il non riuscire ad aggregare.

Interviene don Cono affermando che il lavoro che stiamo compiendo di rilettura della Parrocchia, è anche perchè c'è un po' di stanchezza e anche tra i Catechisti e nel Coro, si avverte la difficoltà di aggregare persone nuove. E una fase



così ed è un problema che riguarda tutti gli ambiti poi ognuno chiaramente deve valutare le proprie disponibilità.

Bianca, volontaria Mensa. Si sofferma sulle relazioni in Parrocchia e sulla difficoltà di vivere momenti di condivisione e di comunione soprattutto. Esprime il bisogno di essere più uniti, cercando di evitare protagonismi e costruendo, vivendo rapporti di maggiore fraternità e in comunione.

Pina, referente dell'ambito Carità. Secondo Pina il Centro di Ascolto dovrebbe lavorare anche con i Delegati di quartiere ed i Ministri Straordinari, al fine di conoscere le difficoltà e ove possibile intervenire, ad esempio ammalati, persone sole. Bisognerebbe lavorare veramente in sinergia, in rete ed esprime il suo sogno di andare nei quartieri magari anche solo ogni 15 gg con un gruppo di persone. In merito al Centro di Ascolto, le persone vengono ma soprattutto per gli alimenti, la ricerca di un lavoro, di una casa ma non sempre per parlare dei loro problemi.

Gabriella, referente Quartiere San Giuseppe. Noi delegati certo organizzandoci potremo collaborare anche di più, in fondo si tratta di coordinarci e poi insieme tutto si può fare.

Riprende la parola don Cono ponendo a tutti la domanda perché invece di essere in Chiesa, come Caritas siamo seduti qui nel piazzale? Afferma che gli altri incontri sono stati fatti in Chiesa attorno all'altare, quindi la centralità della Parola, la centralità dell'Eucarestia mentre per la Caritas si opera nell'ambiente e siamo anche qui per capire che noi attingiamo lì però poi la nostra vita è dove viviamo. Occorre capire che la vita di carità non è ad intra ma il problema vero è sempre fare i conti con le risorse perché l'impoverimento riguarda tutti. Per i Ministri Straordinari della comunione si fa fatica a trovarne altri anche se non è un impegno umanamente gravoso però evidentemente c'è una difficoltà. Tornando a ciò che diceva Pina, pure il Centro di Ascolto afferma don Cono è ancora alla ricerca di una stabilità perché finché parliamo di accogliere chi viene è una cosa e su questo ringraziando Dio stiamo riuscendo ad inquadrare questo tipo di servizio ma quando poi parliamo di un lavoro sul territorio, si fa fatica perché dove sono le disponibilità? Anche qui occorre leggerci e pur avendo tanti desideri, don Cono ricorda che non siamo qui per sognare, siamo per leggere la realtà e vedere come perfezionarla quindi i primi problemi sono per il Centro di Ascolto stabilizzare questo con delle persone che si dedicano all'ascolto e poi abbiamo bisogno di capire chi siamo. Per i Ministri Straordinari alcune persone hanno delle difficoltà obiettive quindi occorrerà cercare altre persone che possano dedicarsi a questo ministero perché indispensabile, gli ammalati hanno diritto almeno all'incontro con Gesù'. Poi continuando, se si vuole coniugare come si diceva prima, l'attenzione anche sociale con le persone che non possono muoversi da casa, è chiaro che ci vogliono altre disponibilità. C'è un altro aspetto che in qualche modo dobbiamo leggere come importante, è capire quale segmento, come selezionare ricordandoci che noi siamo a Scalea e Scalea

strutturalmente è stata costruita come ambiente anonimo, quindi chi visita i quartieri entra in ambienti che non conosce. In alcuni quartieri forse nessuno di noi è mai entrato e forse in questo servizio occorre una vocazione particolare. Noi distribuiamo il pane, cibo, alimenti pronti alle famiglie e ci si rivolge sempre a Pina perchè noi non abbiamo un gruppo che si può dedicare a questo. Don Cono sottolinea che quando ha invitato tutti a scegliere un solo ambito di servizio, è perchè non vuole che le nostre famiglie vivano degli impoverimenti per colpa della Parrocchia. La sua preoccupazione in questa fase è cosa togliere perchè siamo sovraesposti come impegni, ci accorgiamo che tutti i gruppi sono un pò impoveriti, il problema è cosa togliere o come operare in modo diverso. Dall'inizio dell'anno afferma io sto pensando ma non è facile perchè è sempre un impoverimento ma eventualmente è necessario.

Irma, Ministri Straordinari della Comunione. Vorrebbe parlare delle visite agli ammalati che non riesce più a fare perchè era un servizio che condivideva con Giulia. E' un po' un cruccio perchè oggi non riesce ad organizzarsi con nessuno anche perchè alcune famiglie sono distanti. Riesce a spostarsi ma non per le visite agli ammalati che anche don Cono invita a visitare. Rileva che alcuni ammalati non sempre chiamano o fanno sapere le loro necessità.

Don Cono ricorda che occorre leggere meglio la realtà, i nostri quartieri sono anonimi, alcuni con problemi di emergenze anche sanitarie, Scalea è tutta così. Invita poi i Ministri a riunirsi per sapere come andare avanti ricordando che a volte noi dobbiamo anche dare conto ai familiari ed invita ad essere sereni segno della amore di Dio.

Rosita, Centro di Ascolto 'Dely'. D'accordo con Pina per il servizio nei quartieri perchè le piacerebbe tanto ma facendo parte anche del Centro di Ascolto diocesano, rileva che mentre tra di noi al Centro diocesano, c'è più coinvolgimento, condivisione, scambio... al Centro qui in Parrocchia non c'è, non ritrova purtroppo questa condivisione. Ne ha anche parlato con Pina e pur facendo parte di un'altra Parrocchia, ove libera da altri impegni, offre la propria disponibilità per essere contattata per eventuali consegne, interventi sul territorio.

Don Cono sottolinea e come ha ripetutamente detto che non ci sono turni di servizio ma tutti devono essere presenti ...sempre! Al Centro di Ascolto chi può frequenta, perchè non si ha bisogno di presenze ma del Centro di Ascolto!

Laura, Centro di Ascolto 'Dely'. Rileva che a volte si parli soprattutto del fare, delle risorse che mancano ma è pur vero che in alcune occasioni si è cercato di vederci, lavorare anche come ambito. C'è il rischio, afferma che all'interno dell'ambito ognuno viaggia per conto proprio e non siamo riusciti ad incontrarci anche per confrontarci e crescere come persone che condividono un servizio così prezioso e delicato. Non sa se è un problema di formazione ma il più delle volte è più un lavoro di ruoli e di cose da fare e non sentiamo il bisogno di confrontarci sulle motivazioni.

Anche avere all'interno dell'ambito un maggiore confronto, afferma ci consentirebbe di pensare a degli interventi comuni e di lavorare soprattutto in sinergia.

Stefania, Centro di Ascolto 'Dely'. Stefania è impegnata ne servizio sia al Centro di Ascolto 'Dely' che a quello diocesano. Si è trovata in entrambi bene. Al Centro 'Dely' afferma di essersi sentita accolta e subito sentita una di loro anche se non sempre poi, per motivi familiari, riusciva ad essere disponibile. Si è cercato sempre di fare tutto insieme e nella condivisione ed anzi ammira tanto chi riesce con spirito di servizio ad impegnarsi così tanto.

L'incontro si è concluso poi alle ore 20.30 circa, con la preghiera.







